

vedere con amplissima autorità a' bisogni della laguna che per alcune escrescenze di acque succedute poco prima era ridotta in necessità di riparazioni. (Vedi *Zendrini Memorie* ec. T. I. p. 100 e seg.). Innanzi a quest'epoca, cioè del 1425 fu uno de' Cento Savii eletti per le guerre contra il duca di Milano, collegio che maneggiava tutte le cose attinenti a quelle guerre solo senza partecipazione d' altri. (*Sanuto* p. 981. *Sivos* vol. II p. 11 del mio esemplare). Anche del 1426 era stato uno de' quindici deputati alla regolazione degl' imprestidi, gravezza allora imposta pei pubblici bisogni. — Fino dal 1400 s'era ammogliato con una figliuola di Pierazzo Malipiero, morta la quale, sposò nel 1407 la figliuola di Francesco Foscarini q. Pietro. - Varii figli ebbe, fra' quali *Marino* procurator di san Marco eletto nel 1501, il cui ritratto dipinto da *Tiziano* si trova in *Cà Garzoni a s. Samuel* (dicono gli *Alberi Barbaro*). Da questo *Marino* venne il seguente

2. *Francesco Garzoni* f. di *Marino* Procurator, q. *Francesco*. Fino dal 1496 con titolo di Provveditore alle Rason Nove fu eletto del Pregadi extravagante; e fatto poi del 1499 Provveditore alla Dogana da Mar per regolare quell' Ufficio. Del 1501 rimase Officiale alle Cazude (a' crediti decaduti per decime non pagate); Provveditore al Sale, e Governatore dell' Entrate. Del 1502 era Pregadi Ordinario quando venne spedito Provveditore ad Asola di Bresciana, e dopo il ritorno da questo reggimento fu eletto di nuovo Provveditore al Sale nel 1503; e del 1505 del Consiglio di X. (*Priuli*). Era in questa carica anche nel 1507 e anzi Capo di esso Consiglio, allorchè nel mese di settembre gli fu commessa la cura di Podestà di Verona (lib. *Reggimèn.*). Egli avevala retta pel corso di un anno, e più; ed eragli stato nominato anche il successore, ma non ripatriò se prima non ebbe consegnati a' Commessarii del Governo Imperiale, in obbedienza delle ordinazioni avute dal Senato Veneziano, quei Cittadini Veronesi ch' erano detenuti, e che il primo giugno del 1509 si erano resi a *Massimiliano*. Egli poi e gli altri Veneziani Rettori furono con grande solennità accompagnati dal Vescovo, e da' nobili del Consiglio di quell' anno e da molti altri cittadini, fuori di Verona, poichè la Città s'era for-

malmente data all'imperadore. (*Corte*. III. 150, e *Cronache Veneziane*). Fu eletto nel 1516 Consigliere di Venezia, e contando poco meno di ottant'anni di età, morì in patria del 1535; seppellito nelle arche de' suoi maggiori nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari. (*Priuli*).

## 22

FANTINVS IACET HIC GENERIS LVX CLARA  
GEORGI — ELOQVIVM PROBITAS GLORIA  
FAMA GEMVNT. — OSSA TEGIT MARMOR  
FAMAE LVX VERBERAT ASTRA — STELLI-  
FERO GAVDET VMBRA BEATA POLO. —  
OB. XXI. IVNII MCCCCLXXXI.

Il Codice del Palfero ha questa poetica epigrafe la quale ci fa vedere un FANTINO GIORGI ossia ZORZI di antica illustre Veneta famiglia patrizia; e che lo lauda come eloquente, probo, e famoso. Non essendovi il nome del padre, e trovandosi nelle genealogie più d' un individuo col nome di FANTINO ZORZI vissuto nel secolo XV, non è facile lo stabilire quale sia, tanto meno, quanto che non potendosi la iscrizione riscontrare sul marmo, già perduto, non si può sapere se l'epoca copiata dal Palfero sia veramente giusta. Pare però dal Testamento 20 giugno 1484 esistente nel Tomo quinto dell' Archivio di S. Andrea a p. 301, che non si possa revocare in dubbio, essere il qui sepolto FANTINO GIORGI figliuolo di Giovanni q. *Fantino* dottore e cavaliere da Santa Maria Zobenigo; e doversi correggere l'epoca nel Palfero che dev'essere MCCCCLXXXIV non MCCCCLXXXI.

FANTINO del 1446 sposò Alba Dandolo di Pietro q. Marco, relitta di Bernardo Soranzo. (*Alberi Barbaro*). Era nel 1475 de' quarantuno del Doge Nicolò Marcello, e del 1476 podestà a Treviso, come dal Libro Reggimenti, e da' Commentarii del Burchellati p. 550. Del 1480 fu Capitano in Candia, nel qual anno sendo morto il Duca *Marco Giustinian* prese il titolo di Viceduca lo *Zorzi*. (Libro Reggimenti, e *Cornaro Creta sacra* II. 597). Col suddetto Testamento 20 giugno 1484 in atti di Pre Canciano de Florinis Cappellano del Doge, instituisce suoi Commessarii: Pietro Rimondo del fu Nicolò. —